

Partito (primo firmatario)	Senato		Camera	
	PD (Luis)	M5S (Catalfo)	Leu (Pastorino)	PD (Delfino)
Testo	http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01082748.pdf	http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01076320.pdf	http://documenti.camera.it/leg18/pdf/pdf/leg_18.pdf.camera.862.18.PD.0031490.pdf	http://documenti.camera.it/leg18/pdf/pdf/leg_18.pdf.camera.947.18PD.0027560.pdf
Valore	9 euro all'ora netti.	9 euro all'ora lordi oppure quanto previsto dal contratto collettivo nazionale in vigore per il settore e la zona nella quale si eseguono le prestazioni, stipulato dalle organizzazioni sindacali e/o datoriali più rappresentative sul piano nazionale e che prende valore di legge.	Mai inferiore al 50 per cento del salario medio indicato da Istat. Quest'ultimo dato deve essere poi corretto da un fattore di proporzionalità regionale a livello di reddito, un indicatore della produttività del lavoro del paese e uno al tasso di occupazione regionale (sempre in riferimento ai dati Istat). Questi criteri devono essere specificati entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge da un decreto del Ministro del lavoro.	9 euro netti all'ora. I contratti collettivi firmati da parti rappresentative possono comunque stabilire retribuzioni orarie minime diverse.
Campo di applicazione	Si applica a tutti i rapporti aventi per oggetto una prestazione lavorativa.	Lavoratori subordinati e rapporti di collaborazione art. 2, comma 2, dec. lgs. 81/2015.	Sempre valido e vincolante su tutti i contratti futuri e in essere, in assenza di un contratto collettivo nazionale che prevede un salario minimo maggiore. Nel caso di contratti collettivi nazionali che prevedono retribuzioni minori è prevista una nuova contrattazione entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge.	Si applica a tutti i contratti di lavoro subordinato stipulati o rinnovati successivamente all'entrata in vigore della legge.
Esenzioni	Da identificare con successivo decreto	Nessuna	Non si applica al contratto di apprendistato	Nessuna
Regole per aumento	Gli importi sono incrementati il 1° gennaio di ogni anno in base all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Istat).	Gli importi sono incrementati annualmente sulla base dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi Ue, al netto dei valori energetici.	Aggiornato ogni 4 anni, sentite le parti sociali e tenuto conto delle rilevazioni Istat sui redditi.	Una Commissione appositamente istituita dà indicazioni per l'aumento del salario minimo, che avviene ogni 1° gennaio tramite decreto del Ministro del lavoro. La Commissione nazionale per il salario minimo orario è composta dal Ministro del lavoro, il presidente del Cnel, dell'Istat, dell'Inps, da sette rappresentanti delle organizzazioni sindacali di datori e lavoratori più rappresentative a livello nazionale e da due esperti o professori universitari nelle materie di riferimento. È rinnovata ogni tre anni.
Sanzioni	- Privati: sanzioni amministrative da 5 mila a 15 mila euro. - Pubblica amministrazione: i contratti a soggetti che non applicano le disposizioni sono da considerarsi nulli. Non è possibile erogare a questi soggetti contributi o finanziamenti.	Nessuna sanzione specificata nel disegno di legge.	- Qualsiasi accordo che eluda il salario minimo è considerato nullo; - Chi ostacola gli accertamenti da parte delle autorità incorre in una sanzione amministrativa da mille a 10 mila euro; - Il datore di lavoro che non rispetti le norme sul salario minimo incorre in una sanzione amministrativa da 100 mila a 300 mila euro e l'esclusione dalle gare pubbliche (di prestazioni di servizi e esecuzione di opere edilizie) per due anni; - Il committente che, essendo a conoscenza, affida l'esecuzione di opere o la prestazione di servizi a qualcuno che non rispetta le norme sul salario minimo incorre in una sanzione amministrativa da 50 mila a 100 mila euro e l'esclusione dalle gare pubbliche (di prestazioni di servizi e esecuzione di opere edilizie) per due anni.	In caso di violazione della legge, il datore di lavoro è soggetto a una sanzione amministrativa da mille a 10 mila euro per ciascun lavoratore e al rimborso del danno economico recato ai lavoratori.
Altro	Un decreto del Ministro del Lavoro determinerà le modalità di incremento proporzionale dei livelli retributivi superiori.		La proposta di legge copre anche altri temi (collaborazioni organizzate dal committente, lavoro digitale e l'equo compenso per i lavoratori autonomi)	In caso di violazione della legge, il datore di lavoro è soggetto a una sanzione amministrativa da 60 mila a 120 mila euro. La reiterazione della violazione comporta l'esclusione dalla partecipazione a gare d'appalto pubbliche per tre anni.